LE MARINERIE DI RIMINI, CATTOLICA E CESENATICO

Report edito il 19/09/2018

VENETO AGRICOLTURA

Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura

LE MARINERIE DI RIMINI, CATTOLICA E CESENATICO

La porzione più a Sud del litorale romagnolo, che si estende per circa 34 km e dei quali oltre 32 km sono adibiti alla balneazione, è dato dalla costa riminese. Questo litorale coinvolge da Nord a Sud i territori dei cinque comuni di *Bellaria-Igea Marina*, *Rimini*, *Riccione*, *Misano Adriatico* e *Cattolica*. La costa si caratterizza per essere sabbiosa, dalla bassa profondità dell´acqua e dal lento degradare del fondale marino, con la presenza di barriere frangiflutto. Se queste ultime da un lato evitano l'erosione degli arenili, di contro si ritiene che non permettano un idoneo rimescolamento delle acque costiere.

La lunga sequenza di arenili del litorale riminese viene interrotta, oltre che da porticcioli turistici, da porti-canale dedicati alla pesca marittima, da fossi, foci di rii e da fiumi, come i *Marecchia*, *Marano*, *Conca* e *Tavollo*.

La marineria più a Nord è quella di Cesenatico. Sono quattro i comuni rivieraschi della provincia di Forlì-Cesena per circa 9 km di litorale e tra questi la cittadina più conosciuta è quella di Cesenatico, dove le attività turistiche si intrecciano a quelle della pesca.

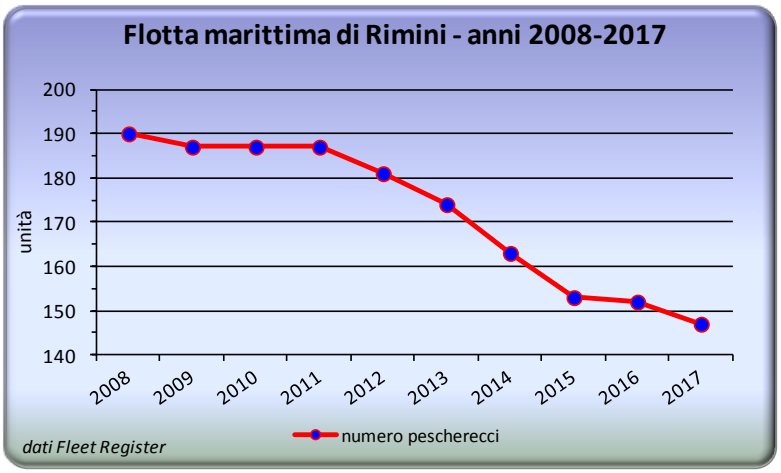
Questa storica marineria, che fonda le sue radici già nel 1300, ruota le sue attività ittiche intorno al porto-canale, che ha avuto tra i suoi "stylist" nel 1502 lo stesso Leonardo da Vinci. E' nell'800 che l'attività peschereccia si vivacizza, grazie anche all'arrivo di alcune famiglie di pescatori chioggiotti, che unirono le attività di pesca in pieno mare a quelle di conservazione e vendita dei prodotti alieutici a terra. E' suggestivo poter camminare lungo il bel porto-canale di Cesenatico e notare come i nuovi e attrezzati pescherecci siano ormeggiati accanto alle barche storiche, che sono il fiore all'occhiello del locale *Museo della Marineria*. In questo tratto del porto-canale è possibile vedere *bragozzi, tartane, trabaccoli, battane, lance, topi* e *paranze*, che storicamente nel periodo natalizio ospitano anche un suggestivo presepe marinaro.

Le origini della città di Rimini si fanno risalire all'epoca romana, quando la città veniva chiamata *Ariminum* derivante dal fiume *Ariminus*, ossia l'attuale *Marecchia*. Da sempre Rimini è stato un importante centro commerciale, che faceva del suo porto una insostituibile via di trasporto. Nel corso dei secoli l'attività portuale ha acquisito sempre più importanza, tanto che nell'800 divenne il maggiore scalo della Romagna. Osservando il panorama di Rimini è facile individuare a metà del porto-canale il faro settecentesco, che dall'alto sorveglia il porto stesso, i sottostanti pescherecci e le draghe idrauliche dedite alla pesca delle "poveracce" o vongole di mare. Sul lato opposto della banchina si sviluppa il borgo marinaro di San Giuliano, dove più che evidenti si rilevano le tracce dei pescatori, dalle casette colorate alle reti stese sui muri che rendono questo posto affascinante, tanto da attrarre più volte le attenzioni cinematografiche del riminese Federico Fellini.

La marineria più a Sud trattata in questo report è quella di Cattolica, una ridente cittadina sormontata dal promontorio di Gabicce, che ne determina una insenatura naturale tra la foce del *Tavollo* e del *Conca*. Per la sua conformazione a conca, la rada di Cattolica nei secoli scorsi è stata un rilevante crocevia di scambi commerciali tra l'entroterra e la fascia litorale, tanto da originare le invidie della vicina Rimini, che ne ostacolò per lungo tempo le attività mercantili e la realizzazione del porto. Fu alla fine del 1700 che le autorità riminesi presero in considerazione la realizzazione di un porto a Cattolica, che vide la sua ultimazione solo nel 1937, con la costruzione del porto-canale e della darsena. Nel contempo, nell'area portuale di Cattolica, si andava sviluppando una importante industria di trasformazione del pescato (sarde e poveracce), tale da impiegare in quei tempi circa un terzo dell'intera popolazione locale [1].

LA FLOTTA

Le flotte pescherecce delle marinerie di Rimini, Cattolica e Cesenatico sono ben dimensionate e, come per le vicine marinerie venete e friulane, abitualmente utilizzano i sistemi di pesca e le attrezzature tipiche del Nord Adriatico.



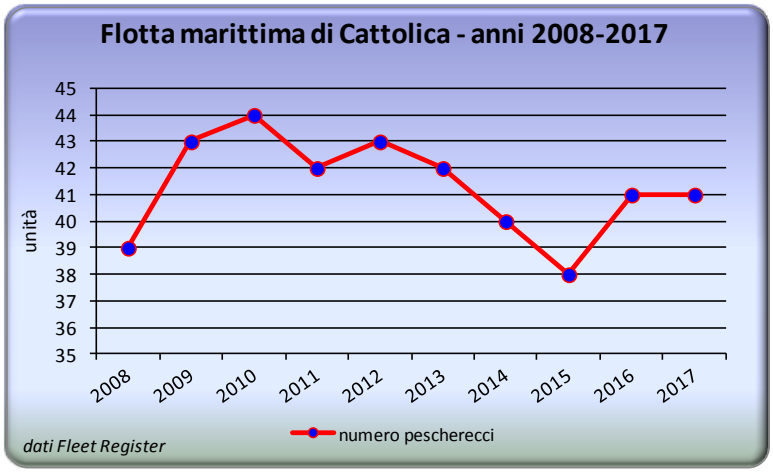
La serie storica decennale, desunta dai dati del *Fleet Register* dell'UE [2] evidenzia per la marineria di Rimini un trend di forte diminuzione che è rallentato solo nell'ultimo biennio, dopo un periodo iniziale di stasi. La brusca perdita di imbarcazioni della flotta locale è andata di pari passo con l'introduzione delle leggi comunitarie volte a salvaguardare gli stock ittici, con la limitazione mirata dello sforzo di pesca e la conseguente dismissione di alcuni pescherecci. Con gli attuali 147 pescherecci registrati, la flotta marittima riminese ha perso nell'ultimo anno il -3,3% delle unità attive, diminuzione che sale al -22,6% se confrontata col dato di inizio periodo.

Continuando la dissertazione sulla flotta marittima di Rimini, si passa ora alle caratteristiche delle imbarcazioni presenti nella flotta locale, che sono state suddivise per tipo di licenza principale registrata presso le Capitanerie di Porto.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA DI RIMINI - ANNO 2017								
Tipologia attrezzo di pesca	N. imbarcazioni	Lunghezza tot. (m)	Lung.za media (m)	GT totale (unità)	GT media (unità)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media barche
Draga tirata da natanti	3	42	14,1	37	12,3	324	107,8	15
Palangari fissi e lenze a mano	138	1.516	11,0	2.755	20,0	17.173	124,4	30
Rete a strascico	5	100	20,0	331	66,2	2.367	473,4	24
Rete da circuizione a chiusura	1	11	11,2	6	6,0	110	110,0	n.d.
Totale	**147**	**1.669**		**3.129**		**19.973**		
Variazioni 2017/2008	**-22,6%**	**-20,3%**		**-19,3%**		**-13,6%**		

Il 94% circa della flotta riminese utilizza il sistema di pesca con palangari fissi, con una residuale quota rappresentata dalle draghe idrauliche, dai pescherecci strascicanti e dalla circuizione.

Dei complessivi 1.669 metri della flotta riminese, oltre il 91% appartiene ai "palangari", anche se la lunghezza media maggiore è posseduta dalle barche strascicanti (20 metri). La lunghezza totale della flotta di Rimini è calata del 20,3% nell'ultimo decennio. In termini di stazza delle barche, definita dalle unità di Gross Tonnage (GT), delle complessive 3.129 GT (-19,3%) anche in questo caso, quasi l'88% viene detenuto dai "palangari", che presentano una media a barca di circa 20 GT, con le strascicanti che salgono fino a 66 unità di GT. La potenza motore totale, pari a 19.973 kW, nel lungo periodo scende del 13,6%, con le barche strascicanti a presentare il valore medio più elevato (473 kW). Le "palangare" riminesi mediamente sono le più vetuste (30 anni), mentre le più recenti sono quelle operano con le draghe idrauliche (circa 15 anni).

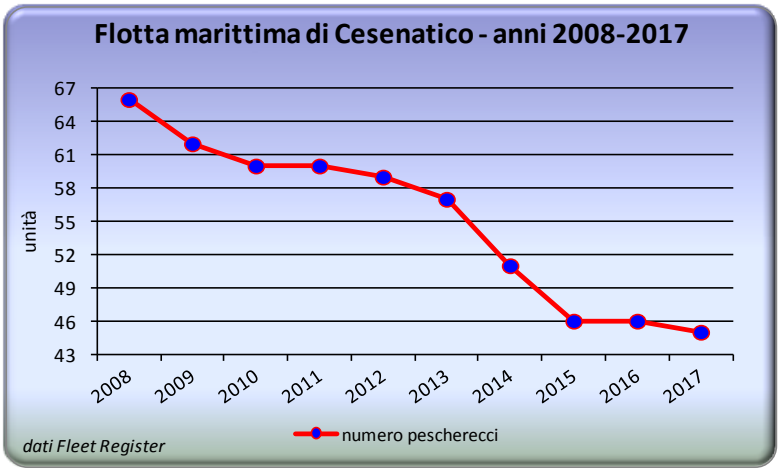


L'andamento della consistenza della flotta marittima di Cattolica è un po' più altalenante rispetto a quella di Rimini. Dopo una decisa perdita di imbarcazioni nel periodo 2010-2015, nell'ultimo biennio si rileva una inversione di tendenza. Nonostante la fluttuazione nel lungo periodo, se vengono confrontati gli attuali 41 natanti con quelli presenti nel 2008, la variazione decennale risulta essere solo del +5,1%.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA DI CATTOLICA - ANNO 2017								
Tipologia attrezzo di pesca	N. imbarcazioni	Lunghezza tot. (m)	Lung.za media (m)	GT totale (unità)	GT media (unità)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media barche
Draga tirata da natanti	3	39	13,1	37	12,3	330	110,0	32
Palangari fissi e lenze a mano	33	363	11,0	370	11,2	2.748	83,3	22
Rete da posta (ancorata)	5	40	8,0	9	1,8	273	54,7	8
Totale	**41**	**443**		**416**		**3.351**		
Variazioni 2017/2008	**5,1%**	**-5,6%**		**-28,3%**		**-13,5%**		

Le barche cattolicesi, come da tabella in alto, più rappresentate sono quelle dei palangari e lenze a mano, che sfiorano l'81% del totale. Nel periodo analizzato, la lunghezza totale (443 metri) scende del -5,6%, mentre più consistente sono le perdite di stazza totale (-28,3%) e potenza motore (-13,5%). Il sistema di pesca delle draghe idrauliche è quello che presenta sia la stazza media (12,3 GT), che la potenza motore più elevata (110 kW). Più vetusta la flotta peschereccia di Cattolica rispetto a quella riminese. Infatti, se le barche che utilizzano le reti da posta hanno un'età media di circa 8 anni, le imbarcazioni più vecchie sono le turbosoffianti (32 anni in media).

La flotta marittima di Cesenatico, a differenza di quanto accade a Cattolica e al pari di quella di Rimini, presenta un trend decennale di continua perdita di pescherecci.
Con le 45 barche rilevate nel 2017, la consistenza registra una perdita decennale, se confrontata con i 66 pescherecci presenti nel 2008, pari a -31,8%, anche se nell'ultimo biennio la diminuzione è solo del -2,2%.



Nella tabella successiva viene descritta la situazione della flotta di Cesenatico. Anche in questo caso, è il sistema a palangari e lenze a mano a possedere la maggioranza delle barche della flotta locale (82% circa sul totale). Tutti in perdita i parametri analizzati nell'ultimo decennio, con le decrescite registrate per lunghezza (-32,7%), stazza (-30,0%) e potenza motore totale (-26,5%).

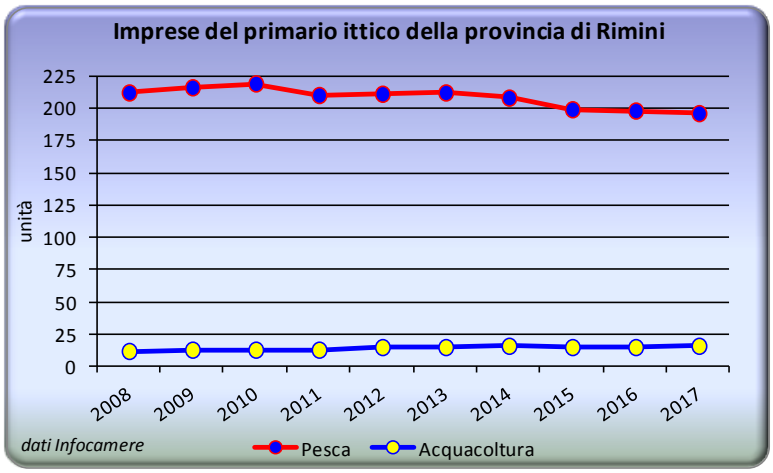
CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA DI CESENATICO - ANNO 2017								
Tipologia attrezzo di pesca	N. imbarcazioni	Lunghezza tot. (m)	Lung.za media (m)	GT totale (unità)	GT media (unità)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media barche
Palangari fissi e lenze a mano	37	455	12,3	625	16,9	5.727	154,8	28
Rete a strascico a divergenti	4	77	19,3	192	48,0	1.264	316,0	14
Rete da circuizione a chiusura	3	24	8,0	6	2,0	241	80,3	7
Rete da posta (ancorata)	1	8	7,5	1	1,0	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	**45**	**564**		**824**		**7.232**		
Variazioni 2017/2008	**-31,8%**	**-32,7%**		**-30,0%**		**-26,5%**		

Come prevedibile, sono i pescherecci "strascicanti" a possedere i valori medi più alti per quanto riguarda lunghezza dello scafo, di stazza e potenza motore. Le imbarcazioni più recenti della flotta cesena tese sono quelle a circuizione (7 anni in media), mentre le barche più vetuste sono quelle appartenenti al comparto dei palangari (28 anni circa).

Alla comune flotta marittima, in genere, si affiancano anche alcune decine di piccole imbarcazioni, definite di *V Categoria*, che sono devolute alle operazioni di allevamento effettuate negli impianti di molluschicoltura. Secondo i dati forniti dalle locali *Capitanerie di Porto* [3], a Cattolica a Maggio 2018 sono presenti 7 unità asservite agli impianti, che mediamente presentano una stazza lorda di 15,3 GT e una potenza motore di 261 kW. A Cesenatico, invece, sono presenti 18 motopesca, che hanno una stazza lorda media di 12,6 GT e una potenza motore media di 243 kW. La Capitaneria di Porto di Rimini rileva solo due imbarcazioni di V Categoria impegnate negli impianti a mare, che mediamente posseggono una stazza di 14,5 GT, una potenza motore di 270 kW e una lunghezza dello scafo di 18,2 metri lineari.

LE IMPRESE

Una componente importante del settore ittico dell'area analizzata è il proprio tessuto di imprese, a partire da quelle che operano nella produzione primaria, per finire poi a quelle che invece lavorano il prodotto ittico o che lo commercializzano.



E' molto stabile il trend delle curve di consistenza delle ditte della provincia di Rimini, che sono impegnate nella produzione ittica primaria. Nel 2017 sono state 196 le aziende della pesca rilevate, con una variazione annua del -1,0%, mentre dal confronto col dato del 2008 (212 unità) risulta un calo nel periodo che sale al -7,5%.

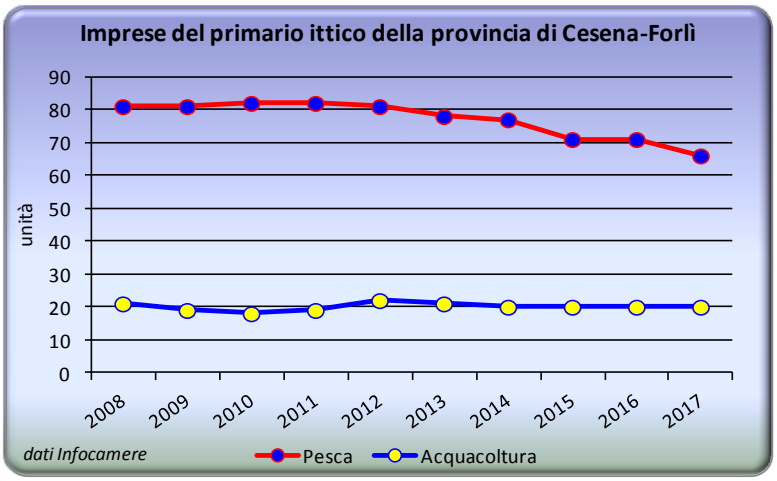
Per quanto riguarda le imprese che operano in acquacoltura, nell'ultimo anno se ne rilevano 16 unità, che portano ad un rialzo del +6,7% rispetto al 2016, ma che salgono invece del +33,3% se confrontate col dato di inizio periodo (12 unità).

Sempre dall'analisi dei dati *Infocamere* [4], come da tabella successiva, se consideriamo tutte le aziende coinvolte nella filiera ittica riminese, queste in totale risultano essere 358 ed evidenziano una decrescita del -2,7% rispetto al 2009, diminuzione dovuta in gran parte alle imprese della pesca marittima.

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO DI RIMINI (RIMINI E CATTOLICA)		
Tipologia delle imprese	**2017**	**Var. 2017/2009**
Pesca	196	-9,3%
Acquacoltura	16	23,1%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	18	0,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	2	0,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	66	3,1%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	53	1,9%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	7	133,3%
Totale	**358**	**-2,7%**

Dal confronto tra gli ultimi dati statistici con quelli rilevati nel 2009 per la provincia di Rimini, che nel loro totale comprendono anche quelli di Cattolica, risultano in salita le ditte del commercio ambulante (+1,9%), le dettaglianti (+3,1%), le acquicole (+23,1%) e, ancor più, quelle facenti parte del comparto della lavorazione e trasformazione dei prodotti alieutici (+133,3%). Inalterate le tipologie restanti.

Le aziende del primario ittico della provincia di Forlì-Cesena, di cui fanno parte anche quelle della marineria di Cesenatico, in totale nel 2017 sono 86 unità, delle quali 66 impegnate nella pesca e le restanti 20 nella acquacoltura. Se queste ultime ditte restano invariate nel numero nel 2017, quelle della pesca calano del 7,0%. Ma dal confronto con il dato rilevato nel 2008, entrambe risultano in diminuzione, quelle dell'acquacoltura del -4,8%, mentre quelle della pesca del -18,5%.



IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO DI FORLI'-CESENA (CESENATICO)		
Tipologia delle imprese	**2017**	**Var. 2017/2009**
Pesca	66	-18,5%
Acquacoltura	20	5,3%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	12	-20,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	3	200,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	29	-9,4%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	11	-31,3%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	5	0,0%
Totale	**146**	**-13,6%**

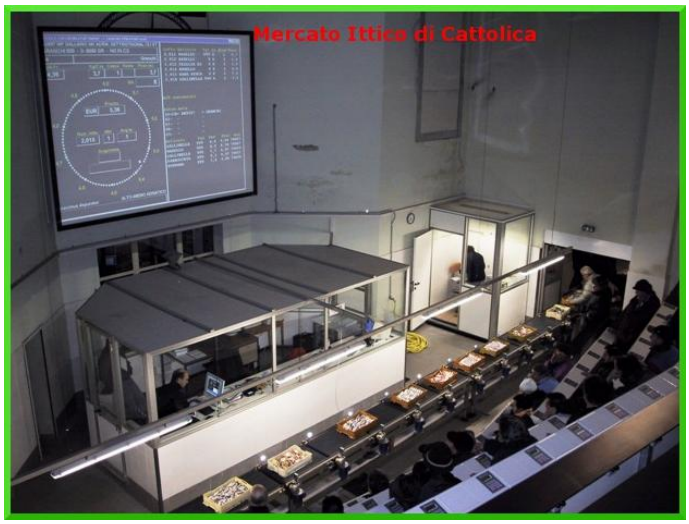
Le imprese presenti nell'area di studio nell'ultimo anno sono in totale 146 unità, delle quali il 59% di esse sono dedite alla sola fase della produzione ittica primaria.

Nel lasso di tempo 2009-2017 le ditte in toto calano del -13,6%, con quasi tutte le varie tipologie d'impresa con perdite di unità comprese in una forbice tra il -9,4% di quelle del commercio al dettaglio e il -31,3% di quelle ambulanti, di contro salgono del +5,3% quelle dell'acquacoltura e si triplicano quelle del commercio all'ingrosso dei prodotti ittici lavorati. Invariate le sole imprese dedite alla lavorazione/trasformazione dei prodotti ittici.

I MERCATI ITTICI

Cuore pulsante della prima commercializzazione della produzione ittica locale, e non solo, sono i mercati ittici, che nel caso di Cattolica e Cesenatico trattano solo prodotto delle locali marinerie, mentre in quello di Rimini transita anche prodotto di provenienza nazionale ed estera.

Il mercato ittico riminese è di tipo misto, anche se la quota di produzione locale prevale e il prodotto trattato è tutto di provenienza marina. La struttura mercatale è stata edificata nel 1963 e poi restaurata nel 1989. Il mercato possiede un'area di 900 mq coperti e di 500 mq scoperti, vi si opera sia a mezzo di asta elettronica (notturna) che con contrattazione diretta. Sono 159 le ditte acquirenti accreditate, delle quali l'82% è rappresentato da pescherie, mentre la restante parte è costituita da ambulanti (6%) e grossisti (12%). E' la *Cooperativa Lavoratori del Mare* che dal 1 Ottobre 1965 gestisce il mercato, offrendo tutta una serie di servizi agli operatori marittimi, dalla fornitura di ghiaccio al magazzinaggio, dal facchinaggio alla depurazione e successiva spedizione dei molluschi bivalve.



Il mercato ittico di Cattolica è di tipo alla produzione, con il prodotto sbarcato dalla flotta locale e dalla confinante Gabicce, in territorio marchigiano. La struttura è stata costruita nel 1952, per essere ristrutturata poi nel 1989. Ad oggi viene gestito dalla *Cooperativa Casa del Pescatore* e in esso vi si opera a mezzo di asta elettronica notturna o con trattativa diretta. Lo stabile è composto da un'area di 700 mq coperti e di 1.400 mq scoperti. Il mercato offre alcuni servizi, come la fornitura di imballaggi e ghiaccio, oltre a box e magazzini, il facchinaggio ed un centro di spedizione dei molluschi bivalve. Oltre l'80% del prodotto alieutico trattato è derivante dalla pesca, con la restante quota proveniente dalla maricoltura.

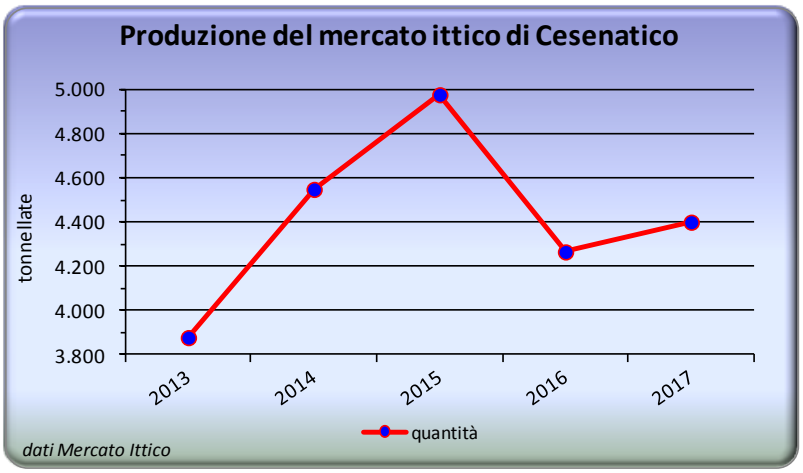
Delle 40 ditte acquirenti registrate presso il mercato di Cattolica, il 63% di esse è rappresentato da pescherie, mentre la restante quota è divisa tra grossisti (10%) e ambulanti (27%).

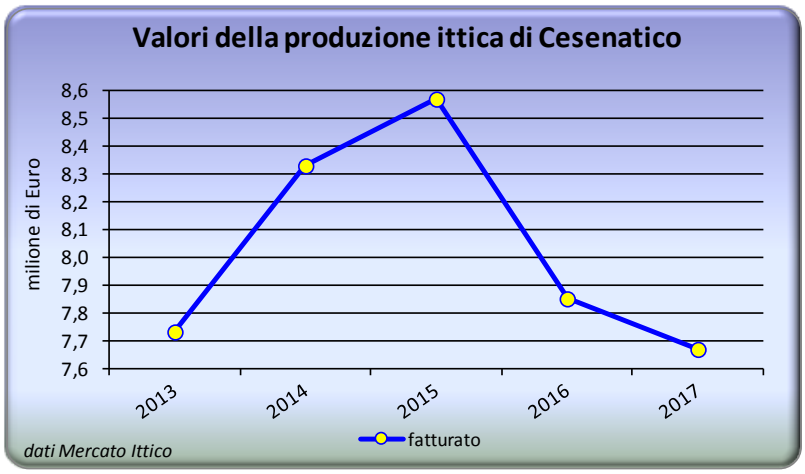
Infine, c'è il mercato ittico di Cesenatico, che possiede una struttura costruita tra il 1960 e il 1965. Le aste (ad orecchio, elettronica e a voce) vengono effettuate in mattinata e nel primo pomeriggio, con prodotto tutto di provenienza marina e locale, con una quota minima (meno dell'1%) proveniente dalle vicine marinerie. L'area mercatale è composta da una porzione coperta di 600 mq e da un'altra scoperta per 1.000 mq totali. I servizi che vi si trovano vanno dal facchinaggio alla fornitura di ghiaccio ed imballaggi, alle celle frigo.

Delle 109 ditte accreditate presso il mercato ittico, il 60% di queste è rappresentato da grossisti, un 20% da pescherie, un 15% da ambulanti e, infine, da ristoratori (5%).

Analizzando i dati statistici messi a disposizione dai *Mercati Ittici* [5] romagnoli, per quello di Cesenatico si specifica che si è analizzata solo la serie dei dati statistici tra il 2013 e il 2017, in quanto in precedenza i valori appartenevano al solo mercato ittico, mentre dal 2013 in poi si dispone anche dei dati del pesce azzurro pescato dalle volanti associate alle *Associazione Produttori della Pesca s.c.a.r.l.* e alla *O.P. Armatori e Produttori della Pesca* di Cesenatico.

Il grafico in questo caso evidenzia il picco dei quantitativi registrato nel biennio 2014-2015, allorquando si sono raggiunte le 4.976 tonnellate, per poi ridiscendere alle attuali 4.400 tonnellate. Questa ultima produzione determina un aumento annuo del +3,1%, ma una perdita del -11,6% se confrontata con quanto pescato nel punto di picco del 2015.





Anche la curva relativa ai valori realizzati dalle vendite del mercato ittico di Cesenatico è abbastanza simile a quella vista prima per i quantitativi alienati.

Il fatturato è salito fino agli 8,6 milioni di Euro del 2015, poi sceso fino ad arrivare ai 7,7 milioni di Euro del 2017.

Nell'ultimo anno si registra un calo degli incassi del -2,3%, mentre, se si tiene conto del valore fatturato nel picco del 2015, la diminuzione in questo caso sale fino al -10,5%.

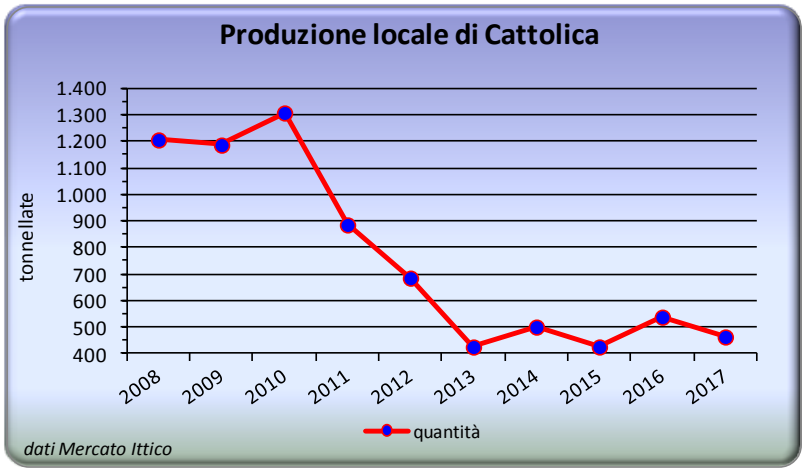
Prendendo visione dei dati riportati nella tabella in basso, in cui la produzione locale è stata divisa per categoria merceologica, l'81% circa del pescato è costituito da pesce azzurro. Con le 3.551 tonnellate rilevate nell'ultimo anno per il *pesce azzurro*, questo sale del 5,7% rispetto all'anno precedente, mentre rispetto al 2013 l'aumento arriva al + 26,4%.

MERCATO ITTICO CESENATICO (tonnellate)					
Tipologia	**Pesce azzurro**	**Pesce bianco**	**Molluschi**	**Crostacei**	**Totale**
2017	3.551	455	137	256	4.400
Var. 2017/2016	5,7%	7,0%	-1,6%	-25,0%	3,1%
Var. 2017/2013	26,4%	-17,5%	-37,7%	-13,4%	13,4%

Il *pesce bianco*, costituito da tutto il pesce non rientrante nella categoria pesce azzurro, anche se nell'ultimo anno sale del 7% netto, nel lungo periodo questo perde il -17,5%. Alle 137 tonnellate di *molluschi* e alle 256 tonnellate di *crostacei*, si associano variazioni negative sia nel breve che nel lungo periodo.

Per il fatturato, riportato nella tabella in basso, essendo il pesce azzurro povero in termine di prezzo, questo incide solo per il 37% circa sul totale. Sempre per il pesce azzurro, si registra un incasso totale di circa 2,8 milioni di Euro e un rialzo annuo del 9,8%, che sale al 21,9% dal raffronto con quanto incassato nel 2013. In perdita nel doppio confronto il pesce bianco ed i crostacei, mentre per i molluschi nell'ultimo anno si assiste a un incremento del +11,5%.

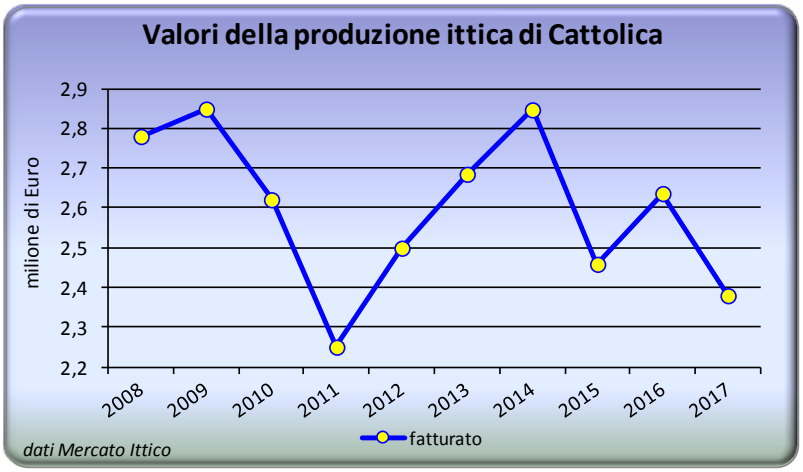
MERCATO ITTICO DI CESENATICO (milioni di Euro)					
Tipologia	**Pesce azzurro**	**Pesce bianco**	**Molluschi**	**Crostacei**	**Totale**
2017	2,83	1,95	1,08	1,80	7,67
Var. 2017/2016	9,8%	-4,0%	11,5%	-20,5%	-2,3%
Var. 2017/2013	21,9%	-16,3%	3,2%	-11,1%	-0,8%



L'analisi dei dati produttivi del mercato ittico di Cattolica mostra una curva che, dopo un iniziale periodo di salita dei quantitativi, scende in maniera repentina fino al 2013, per poi assestarsi negli ultimi anni. Nell'ultimo periodo la produzione ittica di Cattolica si tiene quasi asintotica all'asse delle 500 tonnellate.

Molto più altalenante, rispetto a quanto visto in precedenza per i quantitativi transitati, è la curva che descrive gli incassi realizzati dallo sbarcato locale presso il mercato ittico di Cattolica nel periodo 2008-2017.

Infatti, dopo un primo rapido calo del fatturato fino al picco minimo del 2011 (meno di 2,3 milioni di Euro), poi la curva si mostra in decisa risalita fino al 2014 dove, coi 2,8 milioni di Euro registrati, si torna ai livelli di valore del 2009 e, successivamente, riprendere in modo altalenante la diminuzione degli incassi.



Delle circa 464 tonnellate di prodotto ittico transitate nel mercato di Cattolica, come da tabella successiva, il 46% di queste è rappresentato dai molluschi e da un altro 31% circa da pesce bianco. Tutti in territorio negativo i confronti fatti tra gli ultimi dati e quelli rilevati nell'anno precedente e quello decennale, ad eccezione del +5,7% annuo registrato dai crostacei e del boom (+723% circa) fatto segnare nel lungo periodo dai molluschi, frutto dell'ingresso dei mitili tra le vendite tipiche di questo mercato ittico.

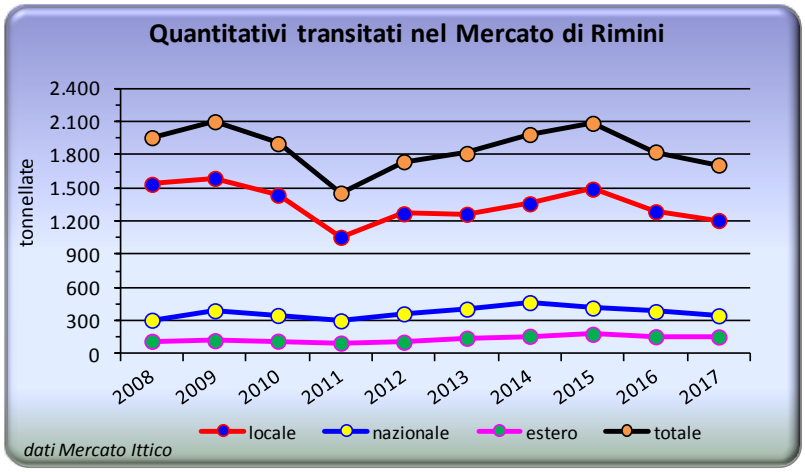
MERCATO ITTICO DI CATTOLICA (tonnellate)					
Tipologia	Pesce azzurro	Pesce bianco	Molluschi	Crostacei	Totale
2017	73,9	141,4	213,2	35,2	463,6
Var. 2017/2016	-15,5%	-15,1%	-15,0%	5,7%	-13,9%
Var. 2017/2008	-92,0%	-21,5%	723,4%	-49,7%	-61,5%

C'è da ricordare che nel mercato di Cattolica, oltre ai prodotti ittici di provenienza locale, vi conferiscono anche le imbarcazioni della confinante flotta marchigiana di Gabicce Mare, che può contare sull'operato di ben 45 pescherecci. Inoltre, va rimarcato che non tutto il pescato locale passa per il mercato, come nel caso delle seppie e delle lumachine, comunemente pescate con gli attrezzi da posta, che vengono vendute direttamente all'ingrosso.

In termini di valore, come da tabella in basso, sono invece i pesci bianchi a possedere il totale incassato più elevato con 1,2 milioni di Euro. Come visto prima per i quantitativi, tutte negative le variazioni percentuali rilevate, ad eccezione di quella annua dei crostacei (+6,7%) e, inevitabilmente, diquella decennale dei molluschi (+224,5%).

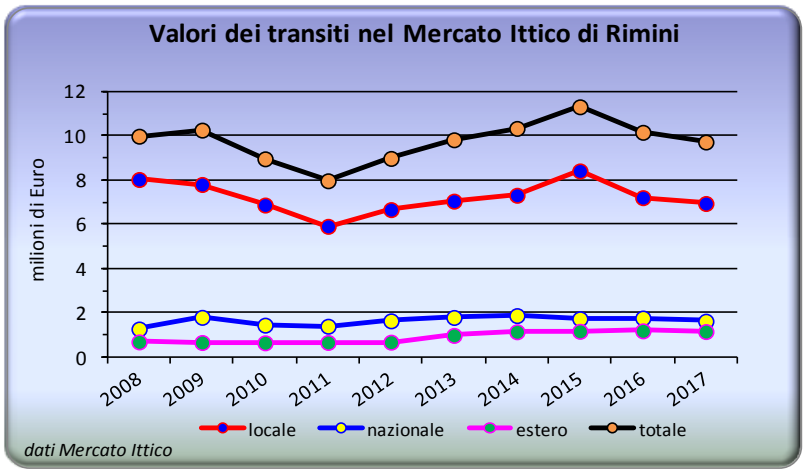
MERCATO ITTICO DI CATTOLICA (milioni di Euro)					
Tipologia	Pesce azzurro	Pesce bianco	Molluschi	Crostacei	Totale
2017	0,33	1,22	0,51	0,32	2,38
Var. 2017/2016	-21,9%	-9,1%	-10,8%	6,7%	-9,7%
Var. 2017/2008	-57,6%	-2,4%	224,5%	-46,6%	-14,4%

Passando alla trattazione di Rimini, come accennato in precedenza, oltre alla produzione ittica locale, transitano anche prodotti alieutici di provenienza nazionale ed estera.



Come si può evincere dal grafico, i maggiori quantitativi di prodotti alieutici transitati nel mercato ittico riminese sono quelli dello sbarcato locale, che per il 2017 rappresentano oltre il 71% delle 1.709 tonnellate registrate. Sia la curva dei prodotti nazionali che di quelli di oltre confine sono molto costanti nel periodo in esame, mentre risulta ben più mossa quella del prodotto locale.

Anche per gli introiti realizzati dalle vendite del mercato ittico di Rimini si rileva che l'andamento delle curve è del tutto analogo a quanto visto per i quantitativi. Nel 2017 l'incasso totale è stato di circa 9,7 milioni di Euro, dei quali il prodotto locale, con 6,9 milioni di Euro, rappresenta il 71% circa dell'incasso totale.

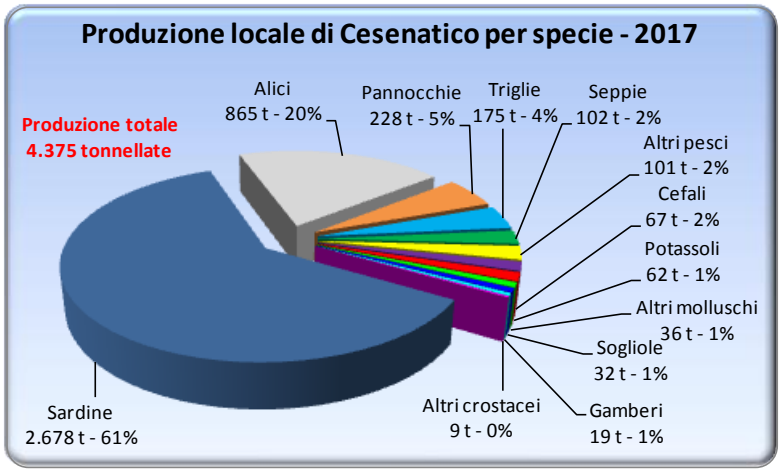


MERCATO ITTICO DI RIMINI (tonnellate)				
Tipologia	Locale	Nazionale	Estero	Totale
2017	1.207	346	155	1.709
Var. 2017/2016	-6,1%	-9,8%	-1,2%	-6,5%
Var. 2017/2008	-21,3%	13,1%	34,2%	-12,6%

Come si evince dalla tabella a lato, sono tutte in calo le variazioni annue per il totale e le varie tipologie di transiti dei prodotti alieutici venduti presso il mercato ittico di Rimini, mentre la situazione nel confronto decennale vede un rialzo dei quantitativi trattati per la quota nazionale (+13,1%) ed estera (+34,2%). Quindi, a portare in territorio negativo il totale del mercato (-12,6%) è senza dubbio il prodotto locale, che perde il -21,3% nell'ultimo decennio.

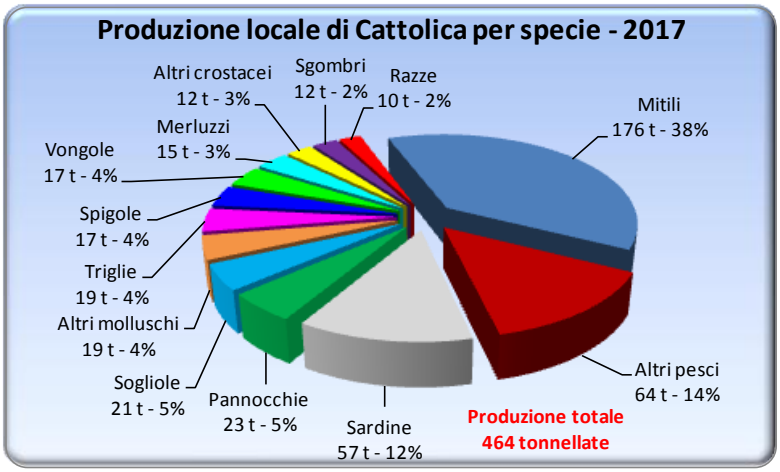
MERCATO ITTICO DI RIMINI (milioni di Euro)				
Tipologia	Locale	Nazionale	Estero	Totale
2017	6,94	1,62	1,15	9,72
Var. 2017/2016	-3,7%	-8,0%	-2,7%	-4,3%
Var. 2017/2008	-13,5%	27,9%	68,1%	-2,6%

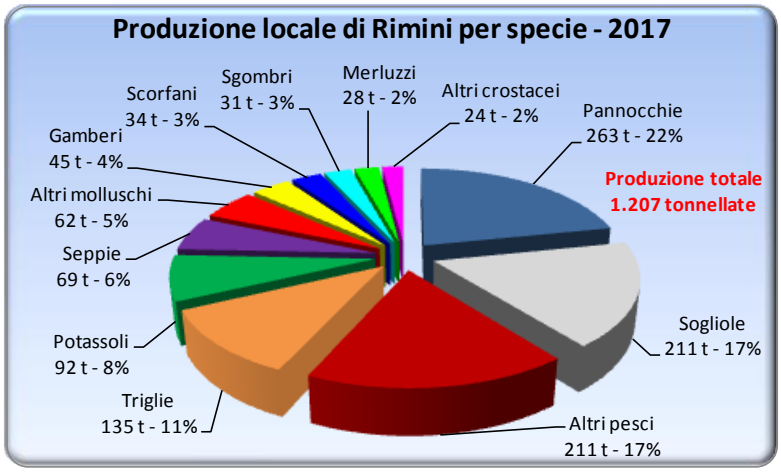
Anche per gli incassi si registrano le variazioni annue negative viste su per i quantitativi, mentre sono più corposi i rialzi nel lungo periodo realizzati dai prodotti nazionali (+27,9%) ed esteri (+68,1%).



Scomponendo i transiti totali per il 2017 del mercato di Cesenatico, delle complessive 4.375 tonnellate di prodotto ittico, il 61% di queste è dato dalle *sardine*, con un altro 20% circa rappresentato dalle *alici*, che insieme portano il pesce azzurro a una quota sul totale dell'81% circa. Buona anche la rappresentatività di *pannocchie* (5%), *triglie* (4%) e *seppie* (2%), mentre tutte le restanti specie si attestano al disotto delle 100 tonnellate.

Per il mercato ittico di Cattolica, delle complessive 464 tonnellate del 2017, un 38% è composto dai *mitili*, mentre le *altre tipologie di pesce* e le *sardine* pesano rispettivamente il 14% e il 12%. Le *pannocchie* e le *sogliole* si tengono ad una quota del 5%, mentre tutte le altre specie di prodotto ittico sono al disotto della soglia delle 20 tonnellate di peso.





Considerando che sono state diverse le provenienze dei prodotti alieutici che sono entrati nel mercato ittico di Rimini nel 2017, in questo caso è stato analizzato solo lo sbarcato locale. In questo caso, in ordine di maggiori quantitativi transitati, le specie ittiche preminenti sono le *pannocchie* (22% e 263 t), seguite da *sogliole* e *altre tipologie di pesce*, entrambe pari al 17% sul totale dei quantitativi. A seguire, le *triglie* sono al disopra del 10%, mentre tutte le altre specie sono inferiori a tale quota.

Ora si passa ad analizzare i prezzi medi alla produzione delle principali specie ittiche trattate nei vari mercati ittici dell'area oggetto di studio.

A Cesenatico, dal confronto 2008-2017, risultano in salita tutti i prezzi medi, con una forbice compresa tra il +2,5% delle *pannocchie* e il +78,4% delle *seppie*. Di contro, solo le *triglie* evidenziano una perdita decennale del -7,3%.

PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI LOCALI DI CESENATICO			
Specie ittica	Prezzo medio 2017 (euro/kg)	Prezzo medio 2008 (euro/kg)	variazioni 2017/2008
Sardine	0,71	0,64	9,8%
Alici	1,05	0,80	32,1%
Pannocchie	6,36	6,21	2,5%
Triglie	2,20	2,38	-7,3%
Seppie	9,23	5,18	78,4%

PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI LOCALI DI CATTOLICA			
Specie ittica	Prezzo medio 2017 (euro/kg)	Prezzo medio 2008 (euro/kg)	variazioni 2017/2008
Mitili	1,58	1,17	35,2%
Sardine	4,28	0,81	431,1%
Pannocchie	8,08	7,98	1,3%
Sogliole	12,18	13,85	-12,0%
Triglie	5,36	4,75	12,9%

Ai *mitili*, ossia la specie più alienata nel mercato ittico di Cattolica, agli 1,58 €/kg spuntati nel 2017 si associa una crescita decennale del +35,2%. E' molto evidente il boom (+431%) del costo unitario delle *sardine*, dovuto al dimezzamento dei quantitativi transitati nel mercato nel lungo periodo e ad una evidente politica di rialzo dei prezzi. Solo le *sogliole* presentano un calo (-12,0%).

Nel mercato ittico di Rimini, con una quotazione di 4,69 €/kg nel 2017, le *pannocchie* vedono scendere il loro costo unitario nell'ultimo decennio del -15,2%, cosa che avviene anche per *sogliole* (-41,5%), *triglie* (-3,4%) e *potassoli* (-32,6%). Solo le *seppie*, con 9,66 €/kg, vedono praticamente raddoppiare il loro prezzo alla produzione rispetto al 2008.

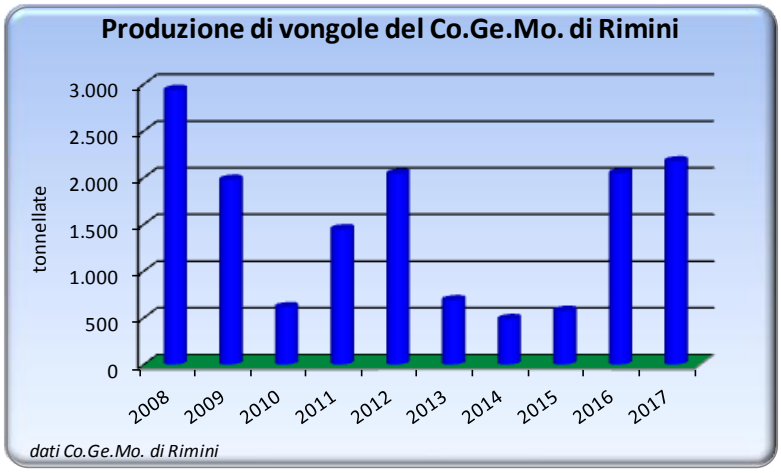
PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI LOCALI DI RIMINI			
Specie ittica	Prezzo medio 2017 (euro/kg)	Prezzo medio 2008 (euro/kg)	variazioni 2017/2008
Pannocchie	4,69	5,53	-15,2%
Sogliole	8,88	15,18	-41,5%
Triglie	3,42	3,54	-3,4%
Potassoli	3,11	4,61	-32,6%
Seppie	9,66	4,81	100,7%

LA PRODUZIONE DELLE VONGOLE DI MARE

Nel compartimento marittimo di Rimini risulta operativa da alcuni decenni una ricca attività di pesca alle vongole di mare della specie *Chamelea gallina,* operata dal *Consorzio di Gestione dei Molluschi* di mare (Co.Ge.Mo.), che gestisce e regolamenta la raccolta di questa risorsa. Il Consorzio limita le uscite in mare a 4 giorni settimanali e a un quantitativo massimo giornaliero per barca di 400 kg. Le draghe idrauliche attualmente attive nel distretto marittimo di Rimini sono 36 e sono tutte devolute alla pesca esclusiva delle vongole di mare.

Nel 2017, come avviene nei vicini Consorzi veneti, sono stati rispettati 60 giorni di fermo pesca, distribuiti in quindici giorni a Giugno e altrettanti a Luglio, mentre a Ottobre si è riposato per l'intero mese. Questo stop biologico della pesca permette di limitare l'impatto sulla risorsa e consente alla specie di riprodursi in tutta tranquillità.

A fine 2017 ognuna delle turbosoffianti ha pescato mediamente per 154 giornate nel corso dell'anno. Grazie anche all'abbassamento del limite del calibro minimo delle vongole pescate, che è passato da 25 mm a 22 mm, con l'attenuarsi del rischio di incorrere in sanzioni per il superamento della taglia minima, ciò ha permesso una consistente ripresa della produzione di questo mollusco bivalve, dopo un triennio di intensa perdita dei quantitativi pescati.



Dai dati statistici del *Co.Ge.Mo.* di Rimini [6] si evince che nel 2017 nella sola area riminese sono state pescate 2.172 tonnellate di vongole di mare, valore stimato in attesa dei dati definitivi degli ultimi due mesi dell'anno. Questo dato ha consentito un rialzo annuo del +6,2%, mentre se il confronto viene fatto con quanto raccolto ad inizio della serie (2.934 tonnellate nel 2008), in questo caso si registra una perdita di prodotto del 26,0%.

LA MOLLUSCHICOLTURA

La molluschicoltura nelle marinerie di Rimini e Cattolica è rappresentata dalla sola produzione di mitili, in quanto la venericoltura è assente in questa area.

La mitilicoltura, che prevede l'utilizzo della specie *Mytilus galloprovincialis*, viene comunemente effettuata nell'area antistante Rimini e Cattolica e, secondo i dati della *Regione Emilia-Romagna* [7], la produzione complessiva deriva dall'operato di sette concessionari, che allevano questo mollusco bivalve su di una superficie totale di 13.147.942 mq. Tre sono le concessioni attive nel riminese, di cui una a Bellaria-Igea Marina, per complessivi 764 ettari. Nella provincia di Forlì-Cesena, ma tutte con sede a Cesenatico, sono 4 le concessioni attive per circa 551 ettari.

La produzione degli allevamenti di mitili *off-shore* nel 2017 vede per la provincia di Rimini un valore di 3.735 tonnellate, mentre per quella di Forlì-Cesena il valore stimato sale fino a 4.327 tonnellate.

PRODUZIONE PROVINCIALE DI MITILI (tonnellate)			
Provincia	2017	variazione 2017/2008	ettari in concessione
Forlì-Cesena	4.327	30,0%	551
Rimini	3.735	-13,7%	764

Se nell'ultimo decennio per Rimini si assiste ad una decrescita produttiva del -13,7%, di contro per l'area di Cesenatico, si rileva un aumento della produzione di mitili del 30% netto.

IL COMMERCIO ESTERO

Nelle province oggetto di studio esiste anche un certo transito di prodotti alieutici provenienti dall'estero, come anche quello che interessa parte della produzione locale che viene venduto oltre confine.

Di seguito si sono analizzati i dati di fonte *Coeweb-Istat* [8], inerenti il commercio internazionale del settore ittico dell'area in esame.

Commercio estero di prodotti ittici provincia di Forlì-Cesena (mln €)			
Attività	2017	Variazione 2017/2016	Variazione 2017/2008
importazioni	10,0	-6,0%	-19,7%
esportazioni	5,9	-10,9%	-31,5%
saldo bilancia	-4,0		

Per la provincia di Forlì-Cesena nel 2017 si registra un saldo della bilancia commerciale estera di prodotti ittici negativo per circa 4 milioni di Euro.

Rispetto al 2016, coi 10,0 milioni di Euro registrati, le importazioni calano del 6% netto, mentre l'export (5,9 milioni di Euro) scende del -10,9%. Questi parametri, confrontati con quanto rilevato nel 2008, vedono variazioni negative del -19,7% per l'import e del -31,5% per le esportazioni.

La provincia di Rimini, avendo una ricca presenza di turisti durante tutto l'arco dell'anno, che inevitabilmente determina un aumento dei consumi di piatti a base di pesce, rappresenta una sede importante per gli scambi internazionali di prodotti ittici.

Commercio estero di prodotti ittici della provincia di Rimini (mln €)			
Attività	2017	Variazione 2017/2016	Variazione 2017/2008
importazioni	24,5	9,1%	157,6%
esportazioni	10,6	7,3%	-26,7%
saldo bilancia	-14,0		

Nell'ultimo anno a Rimini sono stati importati prodotti ittici per 24,5 milioni di Euro, a fronte di un export di circa 10,6 milioni di Euro, che determinano un saldo negativo della bilancia per circa 14 milioni di Euro. Le variazioni annue, sia per le importazioni (+9,1%) che per le esportazioni (+7,3%), sono tutte in territorio positivo, mentre nel lungo periodo salgono di tanto i valori delle importazioni (+157,6%), con l'export che invece diminuisce del -26,7%.

BIBLIOGRAFIA

[1] tratto da *I luoghi della Pesca in Emilia-Romagna* (Progetto Marimed);
[2] fonte dati *Fleet Register* della UE;
[3] fonte dati *Capitanerie di Porto* di Cesenatico e Cattolica;
[4] fonte dati *Infocamere*;
[5] fonte dati *Mercati Ittici*;
[6] fonte dati *Consorzio di Gestione dei molluschi* di Rimini;
[7] fonte dati *Regione dell'Emilia-Romagna*;
[8] fonte dati *Coeweb-Istat.*

Il presente report è stato realizzato da Nicola Severini, in collaborazione con Alessandra Liviero, dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura.

Edizione del 19/09/2018

Appuntamento a Ottobre per il report sulle Marinerie del Polesine!

Per contattarci:

Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura – Veneto Agricoltura

Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario
Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049.8293825

osservatoriopesca@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org